

Cambio totale generazionale nella pubblica Sant'Agata

A guidare l'associazione, sarà Katia Sartori, la prima donna presidente: «Vorrei che questo diventasse un luogo di opportunità»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

RIVERGARO

● Aveva 16 anni, Katia Sartori, quando è entrata nella pubblica assistenza Sant'Agata di Rivergaro e Gossolengo. Oggi, che ne ha 33 ed è mamma, è la prima presidente donna dell'associazione operativa nella bassa Valtrebbia, da anni, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. L'incarico è stato annunciato nei giorni scorsi, al termine di due mesi decisamente difficili per il gruppo: «Ma non ci siamo arresi un solo istante. E ora si va avanti, più forti di prima, dopo un cambio generazionale storico», spiega la neopre-

sidente, riferendosi al consiglio direttivo completamente rinnovato. La storia di Katia è quella di tanti che hanno trovato nella pubblica una "seconda casa". «Nel 2003 i miei genitori si stavano separando. Ne soffrivo, e mi avvicinavo pericolosamente a compagnie sbagliate. È stato l'allora presidente Leonardo Bongiorno a consigliarmi di far parte della pubblica. Così ho fatto, ritrovando una strada che pensavo di aver perduto. La pubblica è formata da persone appassionate, che vogliono intraprendere nella vita un percorso professionale sociale o sanitario. Ci sono persone che hanno tempo libero, e decidono di dedicarlo agli altri e alla comunità. E poi ci sono le persone in cerca di riscatto. Ecco, io credo che la pubblica Sant'Agata possa diventare realmente un luogo di opportunità. Esattamente quelle opportunità che ha dato a me». Ora che è presidente (resterà in carica tre anni), non dimentica Bongiorno: «Vogliamo tutti intitolare la nuova sede della Pubblica a lui. Sarà un riconoscimento per tutto l'impegno di Leonardo per questo terri-



La nuova presidente della pubblica "Sant'Agata", Katia Sartori, 33 anni

torio e per i suoi ragazzi. La nostra è sempre stata la "pubblica dei giovani". Un altro obiettivo è lavorare intensamente anche sulla sede "gemella" di Gossolengo: «La sede distaccata, vicina alla città e "portata" sulla Valtrebbia, va ampliata, potenziata».

Al termine di un percorso complicato, quello che ha portato al rinnovo del direttivo, la neopresidente ringrazia tutti quelli che hanno creduto nell'associazione. E a livello personale non può che dire "Grazie" a suo marito, Cristian, infermiere: «Quando il mio bimbo, di 3 anni, ha avuto qualche problema, incastrare il tempo del mio lavoro con quello dei turni di mio

marito non è stato semplice. Ho dunque lasciato il mio impiego, per seguire al meglio mio figlio e la pubblica. Ma senza l'amore di mio marito non ce l'avrei mai fatta. Ringrazio i volontari, che sono circa 40. E ovviamente i dipendenti, perché senza di loro non sarebbe stato possibile aumentare del 25 per cento in soli due mesi i trasporti della pubblica assistenza».

La bassa Valtrebbia senza la Sant'Agata subirebbe un durissimo colpo: «È capitato anche a me di dover chiamare l'ambulanza per mio figlio e quei pochi minuti di intervento ti sembrano un'eternità. Avere servizi vicini è fondamentale. Noi ci siamo».



Quando si chiama l'ambulanza i minuti sembrano ore. I servizi sono fondamentali»